



Cultura & Tempo libero

La bandiera della memoria

I sopravvissuti della Shoah per Tania Bruguera

di **Francesca Bonazzoli**
a pagina 16

Il filo spinato della memoria

Al Pac

Il ricamo dei sopravvissuti collega una a una le stelle della bandiera europea nell'opera-simbolo che anticipa la mostra di Tania Bruguera



Ultimi testimoni Alessandro Scanagatti, 94 anni, sopravvissuto al lager di Mauthausen e Arianna Szórényi, 88, uscita viva da Auschwitz (foto Francesco Bozzo/Ansa)

S tesa su un tavolo c'è una bandiera dell'Europa con le stelle unite dal filo spinato. L'hanno ricamata figlie e figli dei deportati e ora tocca ad Arianna Szórényi dare gli ultimi punti per finire il lavoro. Ormai è una signora molto fragile e quando l'accompagnano davanti al drappo chiude gli occhi, se li copre con la mano e si commuove. Poi le ripetono cosa deve fare e allora prende l'ago e inizia a ricamare, ritrovando con un riflesso automatico i gesti

di quando cuciva i paralumi a Milano, dopo essere tornata assieme ai 25 sopravvissuti dei 776 bambini ebrei italiani deportati. Arianna è nata a Fiume e con gli altri sei fratellini venne reclusa alla Risiera di San Sabba e poi ad Auschwitz-Birkenau. Qui, a soli 11 anni, le fu tatuato sul braccio il numero 89219. Se l'è visto sotto gli occhi per tutta la vita e anche adesso che fa fatica a parlare, lo scandisce perfettamente.

«Questo — dice mostrandolo — non si può dimenticare più». E con la mano no-

dosa cerca quella di Alessandro Scanagatti, 94 anni, seduto accanto a lei nella saletta conferenze del Pac di via Palestro, a dare gli ultimi punti di ricamo. La bandiera, che allude ai chilometri di fi-



lo spinato steso per ostacolare l'arrivo dei profughi in Europa, è l'opera collettiva pensata dall'artista e attivista Tania Bruguera per aprire la sua prima personale italiana al Pac, il prossimo 27 novembre. Riprende la campagna di affissione del febbraio 2020 quando 200 manifesti con le stelle europee unite dal filo spinato e la scritta «Il misero trattamento riservato ai migranti oggi, sarà il nostro disonore domani» annunciavano la mostra poi rinviata a causa del Covid.

Il filo spinato che l'Europa sta srotolando ai suoi confini, a cominciare da quello fra Grecia e Turchia e poi via via in Ungheria, Bulgaria, Polonia, è lo stesso che circondava lager come quello di Mauthausen dove fu internato Alessandro. Lui non era ebreo, ma a 17 anni, con il nome di battaglia Furio, si era unito alla cellula antifascista del quartiere Corvetto. Portava pane e armi ai partigiani. Nel campo delle SS il suo compito è raccogliere i cadaveri morti durante la notte nelle baracche e portarli ai crematori. Mentre racconta, incoraggiato da una carezza di Arianna, anche la mano di Alessandro

corre sugli occhi a coprire l'orrore dei ricordi. «Il giorno della liberazione, quando sono arrivati gli americani, stavo trasportando un ragazzo ancora agonizzante. Accanto il padre piangeva disperato perché avrebbe voluto morire al posto del figlio. Questa scena ce l'ho sempre nel cervello».

Quando è uscito da Mauthausen Alessandro pesava 24 chili e prima di raccontare l'orrore sono dovuti passare decenni: «Non avevo la forza di parlarne», spiega. Anche la prima testimonianza di Arianna risale al 1976, ma nessun dettaglio è sfuggito, raccolto infine nel 2014 nelle pagine di «Una bambina ad Auschwitz» (Mursia). Ora che entrambi sono rimasti fra gli ultimi testimoni diretti, sono sempre pronti a mobilitarsi al fianco dell'Aned, l'associazione nazionale degli ex deportati nei campi nazisti, cui Tania Bruguera si è rivolta per realizzare quest'opera di denuncia corale affinché «sia detta la verità anche a scapito del mondo», come scrisse Hannah Arendt con una frase che darà il titolo alla mostra.

Francesca Bonazzoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sapere

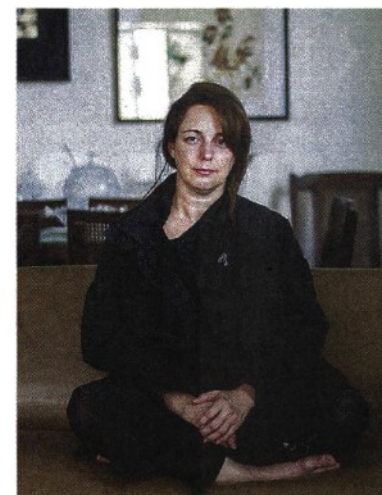
● Il 27 novembre al Pac di via Palestro verrà inaugurata la mostra dell'artista e attivista cubana Tania Bruguera. Il titolo «La verità anche a scapito del mondo» è preso da una frase di Hannah Arendt sulla necessità di raccontare sempre i fatti della storia

● L'opera che aprirà la mostra, prima personale italiana dell'artista, sarà una bandiera dell'Europa con le stelle unite dal filo spinato e la frase «Il misero trattamento riservato ai migranti oggi, sarà il nostro disonore domani»

● Il drappo è stato ricamato da figli e figlie dei deportati grazie al coinvolgimento dell'Aned, l'associazione nazionale degli ex deportati nei campi nazisti. Gli ultimi punti sono stati dati ieri al Pac da Arianna Szörényi e Alessandro Scanagatti, rispettivamente sopravvissuti ad Auschwitz-Birkenau e Mauthausen



Migranti e deportati Manifesti in città



Attivista L'artista cubana Tania Bruguera (foto Fuentes)

